

## MUSEO SANDRO PERTINI E RENATA CUNEO



Renata Cuneo

### DONAZIONE RENATA CUNEO

La scultura di Renata Cuneo (Savona, 5 ottobre 1903 - 16 maggio 1995) è tra le più rappresentative del XX secolo in Italia. L'artista frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze, ricevendo riconoscimenti dai suoi maestri Domenico Trentacoste e Giuseppe Graziosi, e da Adolfo Wildt in visita alla scuola. Dopo il diploma, nel 1927 prese in affitto uno studio a Firenze, ma appena due anni dopo tornò definitivamente a casa.

Renata Cuneo partecipò con successo alle Biennali di Venezia degli anni 1934, 1936 (in quell'occasione Arturo Martini apprezzò particolarmente *Allodola*), 1940, 1942 (quando fu la prima scultrice italiana ad ottenere una sala personale con 22 sculture e 56 disegni), 1948 e alla Mostra d'Arte Italiana a Budapest del 1936. Tenne una personale a Torino nel 1942 e una a Milano alla Galleria della Spiga nel 1946 (fu l'ultimo incontro con Martini che espresse il suo pieno consenso dichiarando la sua stima per la giovane collega alla quale riconosceva doti visionarie e intensità lirica di modellato). In seguito ad alcune di queste mostre, le Gallerie d'Arte Moderna di Genova Nervi, Torino, Roma e il Museo di Budapest acquistarono sue opere. Renata Cuneo partecipò anche a mostre di scultura a Roma (Quadriennali del 1935, 1939, 1943, 1948), Genova, Padova, Savona, Varese, Novara, Portovenere, Celle Ligure, mentre all'estero sue esposizioni furono ospitate a New York, Edimburgo, Budapest, Varsavia, Cracovia e Sofia. Decise poi di non intervenire ulteriormente ad esposizioni e manifestazioni, salvo rare e meditate eccezioni, tra cui la personale alla Galleria di Palazzo Strozzi a Firenze nel 1981.

Nel 1986 la scultrice donò alla Città di Savona 50 sculture in bronzo, terracotta, ceramica e cera, 28 gessi e 150 disegni da custodire ed esporre nella Fortezza del Priamàr, nel museo a lei dedicato, inaugurato nel 1990 nel Bastione di S. Bernardo.

Renata Cuneo è presentata da Carlo Ragghianti, nel catalogo della mostra antologica di Firenze, come artista schiva e nascosta (come la sua terra), soave e battagliera: "In un panorama discontinuo, precario, occasionale, incerto come è quello della massima parte della produzione visiva contemporanea, l'unità d'arte e di coscienza rappresentata dall'opera di Renata Cuneo ha un significato che non ha bisogno di commento. L'artista sta nel suo tempo e tra noi come la suscitatrice di un valore della vita che si afferma sempre rinascete, inestinguibile e intangibile oltre ogni evento di negazione o di male". Donatello e Desiderio da Settignano, Masaccio e Michelangelo, Arnolfo, Giotto e Andrea Pisano, i classici del museo archeologico ed etrusco, in una parola Firenze, furono i maestri di Renata Cuneo. Con umiltà e senza risparmiarsi mai, si misurò sino all'ultimo con la storia e gli esempi del passato, con esercizio instancabile nello studio degli artisti e dal vero.

Nel disegno e nella scultura, il soggetto è sempre la figura umana, maschile e femminile, anche trasposta in temi religiosi; moltissimi sono i ritratti e gli autoritratti. Il corpo nudo, quale suprema opera della creazione divina, è al centro della sua ricerca, vibrante dello spirito vitale e del carattere della persona, indagato nell'espressione degli occhi, nelle pieghe delle labbra, nell'atteggiamento delle membra.

Per ragioni di conservazione, i disegni sono consultabili negli archivi della Pinacoteca Civica di Palazzo Gavotti. A Savona sono inoltre conservate altre opere: la fontana di piazza Marconi con *L'uomo e lo squalo* (1963), la *Madonna della Misericordia* murata al bivio fra via Crispi e via Garroni (1940), il *San Sebastiano* sulla facciata dell'omonima cappella di Marmorassi, il *Monumento al Marinaio* all'ingresso della darsena vecchia del porto (1986), il complesso di statue e arredi sacri della chiesa di San Raffaele al Porto (1952-1973), le *Virtù* nella Sala dei Matrimoni nel Palazzo Comunale (1937), la cassa lignea *Ecce Homo* per la Processione del Venerdì Santo (1978) e il *Crocifisso* di Santa Maria Giuseppa Rossello (1988).

### DONAZIONE SANDRO PERTINI

Sandro Pertini espresse alla moglie Carla il desiderio di donare la sua collezione d'arte alla città di Savona, destinandola alla Fortezza del Priamàr, dove venne accolta e allestita per la prima volta nel 1991. La donazione assume un valore simbolico poiché proprio qui, il 9 giugno 1925, alla vigilia del primo anniversario del delitto Matteotti, Pertini riuscì ad appendere sotto la lapide in ricordo della prigionia di Giuseppe Mazzini, una corona con un nastro rosso e la scritta "Gloria a Giacomo Matteotti". La raccolta d'arte dei coniugi Pertini, oltre a rappresentare un importante spaccato della cultura figurativa del Novecento, si differenzia nel panorama museale italiano proprio per la particolare e unica personalità del donatore. Il Presidente non era un collezionista nel senso specifico del termine, ma un collezionista di rapporti umani con gli artisti, di emozioni forti con le loro opere, di manifestazioni di rispetto e affetto che molti maestri del Novecento gli hanno dimostrato nel corso della sua intensa vita politica.

Alessandro Pertini nacque a Stella San Giovanni (Savona) il 25 settembre 1896. Frequentò dapprima il Collegio dei Salesiani a Varazze, poi il Liceo Chiabrera di Savona. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, sebbene contrario al conflitto, decise di compiere il suo dovere e si distinse come tenente dei mitraglieri. Dopo il congedo, Pertini si laureò a Modena in Giurisprudenza e nel 1924 in Scienze Politiche a Firenze, dove entrò in contatto con gli ambienti dell'interventismo democratico e socialista. Tornato a Savona, Pertini aprì uno studio legale e, dopo l'assassinio di Matteotti, si iscrisse al Partito Socialista Unitario (fondato dallo stesso Matteotti) dando inizio a un'intensa attività di lotta contro il fascismo. Il suo studio venne ripetutamente distrutto ed egli stesso fu bastonato in più occasioni dagli squadristi. Il 25 maggio venne arrestato per aver distribuito a Stella, Savona e Sassello il volantino "Sotto il barbaro dominio fascista", nel quale venivano rilevate le responsabilità della monarchia verso il regime fascista e le sue illegalità e violenze.

Nel 1926, in clandestinità a Milano, Pertini conobbe Filippo Turati ed il 4 dicembre venne condannato al confino di cinque anni: fu prescelto come accompagnatore dello stesso Turati verso l'esilio francese e per sopravvivere fece il manovale, l'imbianchino, il muratore, mentre svolgeva intensa attività politica antifascista. Nel 1929 rientrò clandestinamente in Italia, dove riprese i contatti con la rete di antifascisti, ma venne arrestato a Pisa il 14 aprile del '29 e condannato il 30 novembre a dieci anni di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale. Il suo atteggiamento gli costò la reclusione a Regina Coeli e poi l'ergastolo a Santo Stefano, in cella di isolamento. Da qui, essendo peggiorata la sua salute, venne inviato prima a Turi dove ebbe come compagno di prigionia Antonio Gramsci ed infine nel carcere di Pianosa. Nel 1933 respinse la domanda di grazia presentata dalla madre per le sue gravi condizioni di salute. Nel 1934 fu trasferito al confino a Ponza, in seguito alle Tremiti e quindi a Ventotene. Con la caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, Pertini riacquistò la libertà dopo quattordici anni dal suo arresto. Il 23 ottobre 1943 venne arrestato dai nazifascisti e condotto con Giuseppe Saragat nel "braccio della morte" del carcere di Regina Coeli, dove riuscì ad evadere nel gennaio 1944 grazie ad un'azione di partigiani. Nel 1943 partecipò alla lotta di liberazione a Firenze, Milano e Torino e conobbe una staffetta partigiana, Carla Voltolina, che sposerà nel 1946.

Nel 1945 diventò segretario del Partito Socialista Italiano e Deputato dell'Assemblea Costituente e nel 1948 Senatore della Repubblica. Nel 1953 fu eletto alla Camera dei Deputati, nella circoscrizione ligure, nel 1963 Vice Presidente della Camera dei Deputati e nel 1968 e 1972 Presidente della Camera. L'8 luglio 1978 fu eletto Presidente della Repubblica (832 voti su 995 votanti). Rassegnò le dimissioni il 29 giugno 1985 tornando in Parlamento come Senatore a vita. Morì a Roma il 24 febbraio 1990.

## MUSEO SANDRO PERTINI E RENATA CUNEO



Sandro Pertini





Piazza d'Armi del Maschio, Palazzo degli Ufficiali e Palazzo della Loggia.



POLO MUSEALE DEL PRIAMÀR



## INFORMAZIONI

MUSEO SANDRO PERTINI E RENATA CUNEO  
Fortezza del Priamàr, Palazzo della Loggia, secondo piano  
Corso Mazzini - Savona  
telefono 019.814822 (in orario di visita)  
019.8310256 - 326 - 339 - 686 (uffici Servizio Musei)  
e-mail: musei@comune.savona.it  
sito web: www.comune.savona.it

ORARIO  
Domenica e Lunedì: ore 10.30/15.00.  
Negli altri giorni il museo è aperto su richiesta per gruppi e scolaresche.

BIGLIETTI  
Intero: € 2,50 - Ridotto (gruppi e convenzioni): € 1,50  
Ingresso gratuito fino a 18 anni, per studenti universitari, oltre i 65 anni e per portatori di handicap.

*Le condizioni sopra indicate possono subire variazioni. Si prega di consultare il sito del Comune di Savona.*

VISITATORI DISABILI  
Disponibilità di ascensori nella galleria della Fortezza (presso parcheggio).

BOOK-SHOP  
Cataloghi, guide, libri.

COME ARRIVARE  
Da uscite autostrada: direzione centro città.  
Da stazione ferroviaria: linee bus per il centro.

PARCHEGGI  
Piazzale Priamàr.

Si ringrazia MONDO Marine S.p.A.

## MUSEI CIVICI DI SAVONA, POLO MUSEALE DEL PRIAMÀR. MUSEO SANDRO PERTINI E RENATA CUNEO

Nell'ambito del sistema museale civico, dopo il riallestimento della Pinacoteca Civica a Palazzo Gavotti, nel centro storico di Savona, l'Amministrazione Comunale ha concentrato le raccolte civiche della fortezza (Museo Archeologico, Collezioni Sandro Pertini e Renata Cuneo) nel Palazzo della Loggia con il duplice obiettivo di ottimizzazione gestionale ed espositiva del nuovo **Polo Museale del Priamàr**. Il piano di riorganizzazione è stato inserito tra gli interventi finanziati dall'Accordo di Programma Quadro "Beni e Attività Culturali III Integrativo" stipulato fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero dello Sviluppo Economico e Regione Liguria.

Grazie alla ricchezza ed eterogeneità del patrimonio conservato, i Musei Civici sono oggi complementari nel raccontare l'identità della città. Palazzo Gavotti costituisce il cuore dell'arte a Savona con le collezioni di dipinti e ceramiche dal Trecento ai giorni nostri e trova adeguata integrazione nella realtà museale del Priamàr che, attraverso i reperti archeologici, la raccolta di Casa Pertini, la donazione della scultrice savonese Renata Cuneo, si propone oggi quale centro di documentazione delle vicende storiche e culturali cittadine.

L'intervento è stato realizzato in diverse fasi: il Civico Museo Archeologico e della Città è stato ampliato al primo piano del Palazzo della Loggia. Le donazioni Pertini e Cuneo sono state riordinate ricomponendo le opere per autori e temi (Pertini) o

seguendo un criterio cronologico (Cuneo), e incrementando l'apparato didattico in funzione di una maggiore fruibilità. Le collezioni sono state entrambe riallestite al secondo piano del Palazzo della Loggia, in due sezioni contigue, ma nettamente distinte, mantenendo la loro individualità e i riferimenti alle forti personalità dei donatori, assicurando al tempo stesso al visitatore continuità e coerenza tra i dipinti e le sculture esposte. Le opere convivono fronteggiandosi per tutta la lunghezza del grande ambiente con volte a crociera: la raccolta Pertini nella navata verso la città, la raccolta Cuneo in quella verso la Piazza d'Armi della fortezza. I beni non esposti vengono conservati in uno spazio deposito attrezzato, sistemato vicino all'ingresso, concepito per permettere la consultazione a richiesta.



Sandro Pertini, Presidente della Camera dei Deputati, visita nel 1972 lo studio della scultrice savonese Renata Cuneo.